



LEGGERE PER NON DIMENTICARE
ciclo d'incontri a cura di *Anna Benedetti*

Biblioteca delle Oblate
Via dell' Oriuolo 26 - Firenze

Mercoledì 14 maggio 2014
ore 17.30

LUCIO TRIZZINO

ANSIETA'

(Polistampa, 2013)

Con prefazione di Sergio Givone

Introducono:

Giuseppe Marcenaro
Pietro Boragina

Scorrono incalzanti le immagini sul tema dell'ansietà proposto da Lucio Trizzino. Tema quanto mai vivo, alimentato dalle paure, dall'incertezza, dalla dissoluzione di idee e ideali ancora non sostituiti adeguatamente. Come esprimere questo sentimento che tutti comprendono e vivono ma che ha tante sfaccettature? L'ansia non è la disperazione che si può rappresentare in maniera più esplicita (penso alla cacciata dall' Eden di Masaccio, all' urlo di Munch). E', piuttosto, la rottura di un equilibrio dell'animo, è l'attesa e il suo timore. Le immagini di Lucio Trizzino formano raggruppamenti, grumi diversi di situazioni ansiogene. Il B/N affida al contrasto di ombre e luci, non distratto dal colore che forse avrebbe inquinato il messaggio, la sottolineatura del senso di ansietà. Nelle immagini la figura umana, spesso singola o a coppia, non domina la scena e non è mai l'espressione del volto – espediente tentatore ma banalizzante- a suggerire il tema dell'ansia affidato invece alla totalità dell' immagine, una coralità di luci, ombre, geometrie, contorcimenti di linee, contrapposizioni e giustapposizioni di piani che compongono un insieme che raffigura e suscita quel sentimento che chiamiamo ansia. Le immagini hanno l'ambivalenza di un equilibrio nella composizione fotografica che sembra stia per rompersi: un momento di stasi fissato poco prima di precipitare e dissolversi aggiungendo ansia a quella suscitata dall' immagine. In realtà, il senso di ansia non è nei singoli oggetti o nelle singole persone fotografate ma nasce da tutta l'immagine, dalla sapienza della composizione. I singoli elementi, comprese le persone, non erano in ansia ma essa emerge dal contesto dell'immagine. Un sentimento creato servendosi dell' obiettivo e componendo i singoli elementi come il musicista si serve del pentagramma con le sue singole note. La fotografia, lo sappiamo, simula la realtà, ne fa una creta per essere rimodellata, ricreata e offerta all'osservatore affinché egli a sua volta la accetti, facendola propria, o la rifiuti.

[Nicola Picchione]

Nell'occasione sarà ricordata Rosanna Bettarini con l'offerta a tutti i presenti di una plaquette illustrata.

Lucio Trizzino Architetto restauratore ha dedicato la professione alla conservazione del patrimonio comune; ha progettato e/o diretto i restauri dei Templi di Agrigento, del Tempio di Segesta, del Duomo di Monreale, della Villa Romana di Piazza Armerina e di altri edifici monumentali. Autore di numerosi saggi e volumi di archeologia, storia dell'architettura, tecnica del restauro e analisi del territori o storico, si dedica alla fotografia come secondo mestiere prediletto.

www.leggerepernondimenticare.it